

Giornale di Sicilia 11 luglio 2000

## **Il capitano "Ultimo": arrestai i boss ed ora mi occupo di ecologia**

CALTANISSETTA. «Non ho misure di protezione, per motivi vari ... valutazioni dei miei superiori ... no, non lo so perchè». Così il maggiore Sergio De Caprio, alias «capitano Ultimo», l'ufficiale che ha catturato Totò Riina ha risposto alla domanda del pubblico ministero Luca Tescaroli, nell'ambito del processo per il fallito attentato all'Adduara, se fosse protetto «visto che - ha detto il pm - molti collaboratori di giustizia hanno detto che sono stati progettati attentati contro di lei». «Ultimo» che non è protetto dallo Stato e che, invece, ieri a Caltanissetta è entrato nell'aula giudiziaria da una porta di servizio, con il passamontagna calato sul volto e coperto da sguardi indiscreti da un paravento, ha anche detto di essere stato trasferito nel giugno scorso dal Ros al Nucleo operativo ecologico «con mansioni di analisi». Il pubblico ministero ha chiesto di precisare che cosa volesse dire «analisi» e l'ufficiale: «Reparto che dovrebbe occuparsi di reati contro l'ambiente, ma - ha aggiunto - che dovrebbe essere istituito», insomma trasferito dal Ros per andare in un reparto che ancora non c'è.

A questo punto il presidente della Corte Pietro Falcone ha invitato il pm a rivolgere domande inerenti il processo. E la testimonianza del maggiore De Caprio era stata chiesta per spiegare come giunse all'arresto dei boss di «San Lorenzo» Francesco e Giuseppe Madonia, padre e figlio (nel processo è imputato Antonino Madonia, figlio del primo e fratello del secondo). «Nel periodo che ero al comando del Nucleo operativo di Bagheria - ha raccontato "Ultimo" - frequentavo per ragioni private un appartamento di Palermo, in via Cibali. Avevo già arrestato Vincenzo Puccio, perchè accusato dell'uccisione del capitano Emanuele Basile e avevo visionato, diverse volte le fotografie degli altri ricercati per quel delitto, Armando Bonanno e Giuseppe Madonia. Un giorno mi parve di riconoscere, proprio in via Cibali, Giuseppe Madonia. Ero quasi certo che fosse lui ma riguardai per sicurezza le fotografie in nostro possesso. Successivamente lo vidi con una persona anziana, poi ho saputo che era il padre. Avevano una valigia in mano e li seguii. Entrarono in un palazzo e io dietro di loro. Prendemmo assieme l'ascensore. Io schiacciai il pulsante per andare al decimo piano, loro quello del dodicesimo o tredicesimo. Tornai in caserma e ne parlai con il mio comandante, il colonnello Mario Mori. Per evitare di compromettere il mio lavoro in quella zona decidemmo che io mi dovevo disinteressare della vicenda. Fu un altro ufficiale ad arrestare i due, Francesco e Giuseppe Madonia, che proprio in quel palazzo, dove io li seguii, si nascondevano. Della vicenda non ne parlammo nemmeno con, i miei colleghi».

Il pubblico ministero Luca Tescaroli, a margine dell'udienza, ha commentato la vicenda del maggiore Sergio De Caprio: «E' preoccupante - ha detto - che debba muoversi da solo, senza protezione. Sorprende, inoltre, che un esperto del genere venga impiegato per attività di ufficio. Io non intendo criticare nessuno, la mia è solo una presa d'atto, ma non si può disperdere il patrimonio investigativo che lui ha accumulato con tanta professionalità».

**Giuseppe Martorana**